

IL COMMENTO di BRUNO VESPA

IL DESTINO DEI MODERATI

QUALE sarà la sorte dei moderati che da sempre decidono il vincitore delle elezioni politiche italiane? Nel centro-sinistra (col trattino, direbbe Francesco Cossiga) è in corso un interessante gioco di scacchi. Casini aveva stretto l'accordo siciliano con Bersani come antipasto di un banchetto nazionale. A un illustre interlocutore che parecchi mesi fa gli aveva chiesto se il suo posto non stesse tra i moderati, il leader **Udc** aveva risposto con una lezione di realpolitik: «Non faccio alleanze con chi perde». Nei mesi successivi all'accordo in Sicilia, Bersani aveva stretto però in maniera irreversibile un patto con Nichi Vendola, lasciando di sale l'amico Casini che con Vendola ha poco o niente da dirsi. La vittoria di Crocetta in Sicilia — votato col mal di pancia dagli uomini dell'Udc, ma disciplinatamente votato — ha rincuorato sia Casini che Bersani. Vedi che insieme vinciamo? si son detti. C'è tuttavia un dettaglio. In Sicilia Vendola è andato per conto suo e non è entrato nell'assemblea siciliana (come Di Pietro, come Fini). Alle politiche Vendola ci sarà. Casini è preoccupato. «Che cosa vuole fare Bersani? — mi ha detto lunedì dopo il risultato siciliano —. Vuole tornare indietro su produttività e pensioni? Stia attento a non ripetere il pateracchio dell'Unione. Quando Prodi dovette abolire lo scalone pensionistico, l'accordo costò allo Stato dieci miliardi... Eppure Bersani mi aveva detto che non considerava la sinistra autosufficiente. Speriamo che ci ripensi in senso riformista....». Se Vendola sarà d'accordo, il massimo che può sperare Bersani è di assorbirlo nella lista del Pd. La trovata è interessante e avrebbe come conseguenza la trasformazione del Partito democratico da partito di centrosinistra (con un ruolo dei cattolici peraltro in caduta libera) a partito di severa sinistra socialdemocratica. Abbiamo letto che la scomparsa della sigla Sel sarebbe sufficiente a tranquillizzare Casini, ma non ci crediamo: che differenza fa un

Vendola alleato di Bersani rispetto a un Vendola nella stessa lista di Bersani? Fino a quando non sarà pronta almeno la legge elettorale è inutile cercare il futuro nei fondi di caffè. Casini — la classe democristiana non è acqua — è bravissimo a ottenere da tutti i suoi interlocutori il massimo possibile: così, mentre ha ripreso a guardare con interesse a Bersani, dall'altro lato ha ottenuto da Alfano e dalla Lega il ritorno delle preferenze. Il contrario di quanto vorrebbe Berlusconi che, già poco disposto a pagare per gli errori suoi, non vuole pagare quelli del prossimo Fiorito. E vorrebbe il bipolare sistema spagnolo per vedersela direttamente con Bersani azzoppando Casini e forse perfino Grillo. Ma se mai Casini non se la sentisse di ingoiare l'opzione Vendola, sarebbe rilanciata l'opzione centrista con Alfano e **Montezemolo**. Ma questa ha una condizione: che il segretario del Pdl, prevedibilmente incoronato dalle primarie del 16 dicembre, si presenti nudo all'altare, lasciando Berlusconi a guidare un'altra lista, di imprenditori e di amazzoni e lasciando al suo destino forzatamente autonomista la destra di An. Possibile? Chissà. Difficile, certamente. Così i moderati italiani rischiano di fare la fine dei moderati siciliani: le divisioni scoraggiano l'elettore e sono la certificazione preventiva della sconfitta. Sapendo come andrebbe a finire, qualche sacrificio in più qui e là forse non sarebbe inutile.

